

Titolo || Ariosto per l'aia  
Autore || Oliviero Ponte di Pino  
Pubblicato || «Diario», 23 giugno 2000  
Diritti || © Tutti i diritti riservati.  
Numero pagine || pag 1 di 1  
Lingua || ITA  
DOI ||

## **Ariosto per l'aia**

**Alla Biennale «Alcina» in romagnolo**

di *Oliviero Ponte di Pino*

Messa a punto nell'ambito del pluriennale «Progetto Orlando» - per il quale Marco Martinelli di Ravenna Teatro porterà in scena a luglio, al Festival di Santarcangelo, il *Baldus* di Folengo - l'*Alcina* presentata alla Biennale di Venezia riconduce l'epopea ariostesca a un racconto di stalla e di aia. Ne sono protagoniste due sorelle, innamorate dello stesso straniero: quando la minore, la Principessa, s'accorge che lui l'ha tradita con la maggiore, sprofonda nella muta follia del desiderio impossibile – come l'eroina che imprigionava i suoi amanti in forme animali non appena se ne stancava, e che però resta inerme quando s'invaghisce invano di Ruggiero.

Il testo di Nevio Spadoni è la travolgente invettiva di Alcina, furente strega di paese, contro il mondo, la sorella che accudisce, i maschi, i cani che custodiscono, impersonati da 5 giovani attori rinchiusi nel sottoscena – e in definitiva se stessa. L'essenziale e raffinato spettacolo di Marco Martinelli vive della straordinaria prova d'attrice di Ermanna Montanari (contrappuntata dal silenzio e dalle risate isteriche della Principessa di Giusy Giannini). Lo spigoloso e oscuro dialetto romagnolo di Spadoni non è una lingua madre alla quale abbandonarsi per ritrovare il respiro del mondo, ma una materia da aggredire, squartare, comprimere, alla ricerca di geometrie e simmetrie, continuamente intrecciata alla poesia sonora di Luigi Ceccarelli.

In uno spazio semplicissimo, modellato dalle geometriche luci di Vincent Longuemare, Alcina fa un *exploit* di atletismo vocale e di tensione psichica, in una lotta contro se stessa che trascende psicologia e senso, per inverarsi negli strati più profondi del corpo: uno sbocco d'ira emozionante e violento, torrenziale eppure ricco di sfumature, fino all'invocazione all'istupidimento, alla perdita di sé – una resa alla forza eversiva del desiderio che era già tutto in Ariosto.

PALCOSCENICO

# Ariosto per l'aia

Alla Biennale «Alcina» in romagnolo

DI *Oliviero Ponte di Pino*

Messa a punto nell'ambito del pluriennale «Progetto Orlando» – per il quale Marco Martinelli di Ravenna Teatro porterà in scena a luglio, al Festival di Santarcangelo, il *Baldus* di Folengo –, l'*Alcina* presentata alla Biennale di Venezia riconduce l'epopea ariostesca a un racconto di stalla e di aia. Ne sono protagoniste due sorelle, innamorate dello stesso straniero: quando la minore, la Principessa, s'accorge che lui l'ha tradita con la maggiore, sprofonda nella muta follia del desiderio impossibile – come l'eroina che imprigionava i suoi amanti in forme animali non appena se ne stancava, e che però resta inerme quando s'invaghisce invano di Ruggiero.

Il testo di Nevio Spadoni è la travolgente invettiva di Alcina, furente strega di paese, contro il mondo, la sorella che accudisce, i maschi, i cani che custodiscono, impersonati da 5 giovani attori rinchiusi nel sottoscena – e in definitiva se stessa. L'essenziale e raffinato spettacolo di Marco Martinelli vive della straordinaria prova d'attrice di Ermanna Montanari (contrappuntata dal silenzio e dalle risate isteriche della Principessa di Giusy Giannini). Lo spigoloso e oscuro dialetto romagnolo di Spadoni non è una lingua madre alla quale abbandonarsi per ritrovare il respiro del mondo, ma una materia da aggredire, squartare, comprimere, alla ricerca di geometrie e simmetrie, continuamente intrecciata alla poesia sonora di Luigi Ceccarelli.

In uno spazio semplicissimo, modellato dalle geometriche luci di Vincent Longuemare, Alcina fa un *exploit* di atletismo vocale e di tensione psichica, in una lotta contro se stessa che trascende psicologia e senso, per inverarsi negli strati più profondi del corpo: uno sbocco d'ira emozionante e violento, torrenziale eppure ricco di sfumature, fino all'invocazione all'istupidimento, alla perdita di sé – una resa alla forza eversiva del desiderio che era già tutta in Ariosto. ■



## L'isola di Alcina

REGIA: Marco Martinelli

INTERPRETI: Ermanna Montanari, Giusy Giannini

ALLA: Biennale di Venezia, Teatro Goldoni